

Danzare con le parole

Silvia RICCI LEMPEN
Lausanne

Riassunto: Anna Felder è stata insignita nel 2018 del massimo riconoscimento letterario della Svizzera, il Grande Premio Svizzero di Letteratura, per l'insieme della sua opera. Pubblichiamo in italiano il testo della *laudatio* pronunciata da Silvia Ricci Lempen parzialmente in francese alla cerimonia di premiazione, il 12 maggio 2018, nel quadro delle Giornate Letterarie di Soletta.

Parole chiave: Grande Premio Svizzero di Letteratura, Soletta, *laudatio*, *Liquida*, Adelaide.

Abstract: Anna Felder was awarded Switzerland's highest literary honor, the Grand Swiss Literature Prize, in 2018 for her complete body of work. We publish in Italian the text of the *laudatio* delivered by Silvia Ricci Lempen, partially in French, during the award ceremony on May 12, 2018, as part of the Solothurn Literary Days.

Keywords: Swiss Grand Prize for Literature, Solothurn, *laudatio*, *Liquida*, Adelaide.

Cara Anna,

in filosofia, il termine *quasi* si riferisce alla situazione particolare di ciò che si tiene in bilico fra realtà e non-realtà. Non a caso Federico Hindermann, traducendo in tedesco il tuo primo romanzo, *Tra dove piove e non piove*, ha scelto come titolo *Quasi Heimweh*.

Un titolo folgorante che ricrea in un'altra lingua l'ambiguità grammaticale del titolo italiano; un gorgo semantico fatto per dire in due parole il disorientamento della nostalgia, che va e viene cambiando direzione: dalla Svizzera all'Italia e dall'Italia alla Svizzera, dal presente al passato e dal passato al futuro.

E non a caso tu stessa, chiudendo il cerchio fra il tuo grande romanzo di esordio e il tuo ultimo libro, *Liquida*, composto da racconti brevi della maturità, hai sottotitolato il testo conclusivo di questa raccolta: *Quasi una postfazione*. In questo testo racconti la svista che, sull'indirizzo di una lettera, ti ha fatto leggere, invece di *Signora Anna Felder*, *Liquida Anna Felder*. Ed ecco di nuovo il senso che, come in tutte le tue opere, si fa corpo linguistico. Li-qui-da: nel momento in cui hai sostituito mentalmente una parola con un'altra, sulla busta che conteneva dei banali auguri di Pasqua, avevi già scelto di raggruppare i racconti da pubblicare in tre sezioni, di cui le due prime si intitolavano, guarda un po', *Qui e Lì*.

Qui e Li, Li e Qui, Li-Qui-da (cioè, si capisce, “là” in tedesco). Laggiù e qui. Più volte all’anno fai la spola fra i tuoi due luoghi di vita, Aarau e Lugano. In uno dei racconti di un’altra raccolta, *Nati complici*, ti ispiri a tutti questi spostamenti nello spazio, arrivi e partenze, cambiamenti alla stazione di Arth-Goldau, che è il punto di passaggio emblematico fra i tuoi due mondi: «Il treno era ancora fermo, rimasi al finestrino ad annusare il tempo [...]» (Felder 1999: 21). Ma laggiù e qui, per te, non è solo geografia.

Si tratta soprattutto, credo, del vissuto intimo e letterario della pluralità, che è veramente il tuo marchio di fabbrica. Questo l’ho capito esattamente dieci anni fa, alle Giornate letterarie di Soletta del 2008, quando ho assistito alla presentazione del tuo romanzo *Le Adelaidi*, che ancora non avevo letto. *Le Adelaidi* è il plurale di un nome proprio, Adelaide, e di solito i nomi propri, contrariamente ai nomi comuni, si riferiscono a un individuo che esiste in un unico esemplare. Ma ciò che hai voluto dire con quel titolo non è che esistono numerose donne chiamate Adelaide, ma proprio il contrario. La tua Adelaide è una persona assolutamente unica, ma nella quale si condensano numerose persone, tutte diverse e tutte altrettanto ricche di carne, spirito ed emozioni. Allo stesso modo in cui ognuna delle situazioni che tu cogli con la grazia poetica della tua scrittura si dispiega in una pluralità di punti di vista; allo stesso modo in cui ognuna delle tue parole rimanda a una vertiginosa pluralità di significati.

Cara Anna, un giorno che passeggiavamo insieme per le strade di Aarau ti ho fatto osservare che, nei tuoi libri, non posì mai il piede dove ci si aspetta che tu stia per posarlo, e tu mi hai risposto con un sospiro: «Eh già, è questo il mio problema». E infatti in un certo senso è un problema, come lo ha notato Italo Calvino nella bella lettera che ti ha scritto per informarti che avrebbe raccomandato a Einaudi di pubblicare il tuo secondo romanzo, *La disdetta*. Dopo molti complimenti entusiasti, infatti, Calvino aggiunge: «Non c’è da sperare che sia un libro che attiri il pubblico perché come storia non succede quasi niente, e anche tra i critici sarà notato solo da quelli di palato molto fino» (Calvino 1991: 598). La lettera è del 1973, e da allora la tendenza a valutare un libro soprattutto in funzione della leggibilità immediata della storia che racconta mi sembra che si sia rinforzata. C’è sempre meno spazio per i passi di lato della scrittura. Non agli occhi di tutti, però: la giuria del Grande Premio Svizzero di letteratura ha saputo riconoscere la squisita peculiarità della tua danza con le parole, e questa è davvero una splendida notizia.

Bibliografia

- Calvino, Italo, *I libri degli altri*, Torino, Einaudi, 1991.
- Felder, Anna, *Nati complici*, Bellinzona, Casagrande, 1999.
- . *Le Adelaidi*, Bellinzona, Sottoscala, 2007.
- . *Tra dove piove e non piove*, Locarno, Dadò, 2014.
- . *Liquida*, Lugano, Opera Nuova, 2017.
- . *La disdetta*, Bellinzona, Casagrande, 2024.

